

da : Segni di Civiltà agraria nella Vallata del Ticino
in IL TICINO e LA SUA GENTE - la storia l'economia
e l'ambiente a cura di G. GIOVANNETTI e Stefano PATTAINI
Forniconca Editrice - Pavia 1982

CIVILTÀ
CELTICA

Strade e
Sentieri
preistorici

Ventidue secoli fa, la vallata del Ticino era popolata a monte dai CELTI Insubri, a sud (nella zona di Pavia) dalle tribù Liguri dei LEVI e dei MARICI. Questi ultimi abitavano la zona che va fino a Casteggio e Retorbido, controllando i guadi paludosi del confluente fra i due fiumi; verso VOGHERA e nella Valle STAFFORA erano stanziati i Liguri Iriati.

L'insediamento delle tribù privilegiava i luoghi elevati, con ampia vista all'intorno. Nel caso della valle del TICINO, le case e luoghi di culto si addensavano sul margine dei terrazzi fluviali, sulla costa, soprattutto nei posti sporgenti o più prossimi ai guadi più agevoli.

MILANO, VIGEVANO, MARCIGNAGO, CALIGNAGO, PAPIAGO, come al di là del Pò CASTEGGIO ed altri centri minori, conservano ancor oggi nel nome un inconfondibile sapore celtico. Anche il nome PAVIA potrebbe derivare da quello di una tribù del popolo celtico, anche se sappiamo che solo in tarda epoca tale nome soppiantò quello di TIBINUM, dato dai Romani al loro centro fortificato (castrum) che divenne città nell'89 a. C.

Si può intuire come la Valle Padana, alla periferia del mondo celtico, fosse importante per le correnti di traffico e di scambio commerciale con i porti fenici e greci dei mari Tirreno e Adriatico, in particolare, verso la confluenza del TICINO nel PO, convergono i traffici provenienti dall'Adriatico (dalla città etrusca di Spina) e dai porti del golfo ligure, diretti ai valichi alpini.

(Modo di vita del popolo celtico)

L'Italia settentrionale era terra celtica: fu conquistata dai Romani con una guerra coloniale durata oltre 50 anni. I CELTI o GALLI non erano affatto dei barbari nel senso di "sottosviluppati" anzi erano degli artefici ed uomini davvero raffinati. La loro civiltà è la prima, per quello che oggi si sa, ad essere estesa su tutto il continente Europeo, fino all'Asia Minore? Viene considerata "preistorica" perchè non ci hanno tramandato documenti scritti.

La maggioranza del popolo celtico viveva in villaggi collocati al centro dei campi. Le case erano costruite in legno e coperte con tetti di stoppie facilmente infiammabili, sicché in tempo di guerra era facile per il nemico appiccare fuoco ad un gran numero di villaggi. I racconti di Cesare, Tacito, Strabone e Plinio sono in generale d'accordo con i risultati delle ricerche archeologiche. Non vi sono testimonianze di abitazione con grandi dimensioni, ma piuttosto di capanne, la cui costruzione non era né faticosa, né costosa.

L'elemento celtico, dopo la conquista romana, non fu sterminato, nelle campagne i contadini continuarono le loro tradizioni mescolandosi con l'elemento latino ma conservando elementi celtici nella lingua, nelle abitudini, nelle credenze.

Le ricorrenze e le feste dell'anno contadino, i luoghi di culto ed i santuari, sono ancora oggi gli stessi, riservati nella religione Cristiana e trasformati in NATALE e PASQUA, in SANTI e MADONNE delle GRAZIE.

Molti nomi di luoghi, molte parole nei dialetti lombardi sono di provenienza celtica. Parole come - brache - magone - cazzo - sono di origine celtica, e somigliano ai rispettivi sinonimi gaelici ed irlandesi.

Le TRADIZIONI CELTICHE :

I Celti praticavano il Culto del SOLE e della LUNA, credevano nella reincarnazione, praticavano sacrifici, anche umani come in ogni civiltà contadina, ed erano tra l'altro " cacciatori di teste " : il nemico vinto veniva decapitato ed il suo cranio, scottato al fuoco, conservato come prova imperitura dell'eroica vittoria. Uno dei grandi eroi della mitologia celtica è rappresentato con " IO teste " da un lato e nove dall'altro appese alla cintura.

Le FESTE CELTICHE in quanto propiziatorie di buon raccolto si tenevano nei periodi dell'anno importanti per l'agricoltura? Ciascuna tribù riuniva in luoghi sacri per la festa, che era soprattutto una celebrazione di carattere religioso, con sacrifici agli Dei per favorire la fertilità.

Il Calendario celtico veniva conteggiato con le notti e si basava sull'osservazione dei cicli solari e lunari. L'anno era diviso in due periodi principali, uno caldo ed uno freddo.

L'inizio dell'anno era segnato da SAMAIN o la " fine dell'anno " state era la festa più importante dell'anno. Celebrava l'inizio dell'anno nuovo. Perché la terra fosse feconda, i Celti festeggiavano il matrimonio del dio della tribù con un dio della natura. Il punto culminante della festa era la notte precedente : le forze magiche si liberavano e bande di magici guerrieri uscivano dalle grotte e dai fianchi delle colline. La vigilia di SAMAIN era anch'essa un giorno magico in cui accadevano degli avvenimenti strani, come ragazze che, tramutate in cigni, riacquistavano l'aspetto umano per tornare a visitare i propri amanti.

Il SOLSTIZIO d'INVERNO (divenuto Natale per la religione Cristiana) era una festa legata al culto del SOLE (in molti luoghi le popolazioni celtiche costrirono osservatori per determinare con la massima precisione il momento culminante dei solstizi). Durante questa notte sacra venivano accesi fuochi sacri celebrativi sulle alture, usanza ancor oggi conservata per i due San Giovanni dell'anno.

I M O B O L O S (I° Febbraio) aveva luogo l'epoca in cui nascevano gli agnelli e celebrava il fatto che le pecore producevano latte.

B E L T A I N E (I° Maggio) era detta anche CETSHAMAIN. Il nome di questa festa significa " FUOCO di BEL " o " GRANDE FUOCO " Probabilmente era dedicata al dio BELENOS. Nella festa di BELTAIN E i Celti accendevano dei falò in mezzo ai quali erano piantati pali che simboleggiavano la quercia sacra.

Mucche e pecore sono condotte al Pascolo COMUNE. Era consuetudine durante la festa, accendere fuochi, attraverso i quali veniva fatta passare la mandria perché ottenesse l'immunità dalle malattie.

Inoltre i druidi facevano sacrifici e invocavano dagli dei un anno fruttuoso. In Scozia ancora nei tempi molto recenti si accendevano i fuochi di Beltaine.

Il 1° Maggio era la "Festa del culto degli Alberi". Nella scala-
ta all'albero della cuccagna, resta un ricordo di essa. Ma in molti
paesi europei il Calendimaggio è ancor oggi una festa con forti
componenti pagane. Bambini in processione fanno il giro delle case
Il "verde Maggio" è simboleggiato da un'albero rinnovato annualmen-
te, a significare il rinascere della vita, ed il sacrificio di una
rana significa la caduta della pioggia.

BRIGIDA, dea celtica della fertilità, era festeggiata in tale oc-
casione. Nel culto Cristiano è diventata Santa Brigida, una Santa
mai esistita, come san GIORGIO.

Ancor oggi in molte parti d'Europa, lo "spirito dell'albero"
viene ucciso la quarta domenica di quaresima nel giorno della
Pentecoste, con una cerimonia che ricorda il sacrificio umano (de-
capitazione) analogo a quello della morte del Carnevale. E' un
rito magico legato al riprodursi ed alla rinascita annuale della
vita.

IL SOLSTIZIO d'ESTATE, celebrato anche nell'antica Roma come
festa d'allegria e d'ubriachezza, per ricordare il re "nato dal
fuoco" (SERVO TULLIO) era la festa dell'amore e del fuoco. In
certi luoghi d'Europa ancor oggi gli innamorati si scelgono saltan-
do sopra i fuochi, mano nella mano, e si tirano fiori in mezzo al-
le fiamme. Era anche una festa legata all'acqua: ecco perchè la
Chiesa l'ha poi dedicata a San Giovanni Battista. Come nel solsti-
zio d'inverno anch'essa aveva un significato importantissimo rela-
tivo ai culti magici per padroneggiare le forze fisiche e natura-
li.

LUGHNASA (1° Agosto), la "festa del LUG" era la festa
del raccolto, durante la quale alcuni rappresentavano uno spetta-
colo a cui assisteva il resto della tribù.

Il nome della festa richiamava quello di un dio, che in Irlanda
era chiamato LUG, nel Galles LIEU, in Francia LUGUS, e che ha trac-
ciato nel nome un gran numero di città del continente, come LUGDUNUM
l'odierna LIONE, un tempo la più importante città della Gallia. Quando
Augusto fu proclamato Imperatore, intorno al 1° Agosto, venne celebra-
ta una grande festa nel continente come in Irlanda e LUG fu innalzato
al grado di divinità di tutta la GALLIA, quale corrispondente al
romano MERCURIO

SOPRAVVIVENZE CELTICHE:

Per quanto riguarda il riferimento agli antichi culti, è interessante
la testimonianza di OPICINO de CANISTRIS, secondo la quale la zona
tra il GRAVELLONE ed il TICINO (attuale terr° di Borgo Ticino)
si trovava il "CAMPO SCCELLERATO" - forse destinato ai sacrifici - e
un'albero immane, antichissimo, sotto cui si usava concionare nel
tempo pasquale.

Come in altre zone in cui s'impone la civiltà celtica; anche da noi continuarono per lungo tempo le usanze e tradizione collegate ai riti della fertilità della terra ed alla credenza della reincarnazione degli esseri viventi. Si riteneva che certi alberi avessero degli attributi divini o pterici magici. Si trovano prove di queste credenze nei testi romani, che citano le divinità della quercia o del faggio, la divinità dei sei alberi, ecc. Anche certi animali (il cervo, il maiale) erano associati con divinità.

Le successive dominazioni dei ROMANI, dei Goti e dei Longobardi non modificarono profondamente la struttura, la religione, e forse nemmeno la lingua corrente delle popolazioni contadine. Fu piuttosto la cristianizzazione, attuata con missioni territoriali a partire dai grandi monasteri dell'epoca carolingia (dal IX secolo d.C.) che coprì e trasformò le credenze, acquisendo alcuni culti; che vennero trasformati da culti naturalistici o feticistici - in culti dei SANTI - e condannandone altri come stregonerie e come superstizioni.

Possiamo quindi ipotizzare che gran parte dei luoghi sacri, dove la transizione culturale si effettuò senza traumi, rimasero invariati, e gli antichi santuari, venissero in altre parti trasformati in Chiese.

GREGORIO MAGNO, scriveva al monaco AGOSTINO, inviato nel 595 a convertire gli anglosassoni " Non si distruggano assolutamente i templi, ma solo gli idoli che ivi si trovano. Si benedica l'acqua e si riconsacrino i templi, costruendovi degli altari con reliquie. è giusto che passino dal Culto dei DEMONI a quello di DIO." E nel LIBER de GLORIA CONFESSORUM cap.II) GREGORIO di TOURS racconta come un vescovo celtico costituì, sulle montagne di AUBRAC, il culto di un dio delle acque, col culto cristiano di s. ILARIO. Ogni anno i contadini gettavano nel lago vesti, pelli, formaggi; cera, pani, facendo festa sulle rive. Il vescovo fece costruire una basilica dedicata a S. ILARIO sulle rive del lago ed i contadini si abituarono a portare le stesse offerte nella basilica, anziché gettarle nel lago.

Un manoscritto di epoca incerta ricorda che ogni anno i Celti celebravano una festa chiamata AMBARVAL, cerimonia analoga svolta intorno alla città. L'AMBARVAL si celebrava ogni 5 anni. Divenne nella religione cristiana una festa dedicata alla MADONNA, il 2 febbraio (data corrispondente alla festa celtica che in lingua degli stessi avevano nome anche IMBOLC; è l'AMBARVAL la cerimonia delle ROGAZIONI con processioni attraverso le campagne.

Un'altro esempio di " ESAUGURAZIONE " cioè di scaramanzia applicata ad un Luogo Sacro divenuto Cristiano, è l'uso frequente di applicare piccole crocette di legno in certi luoghi, bivi campestri, ~~XXXXXX~~, o cappelle isolate, che ci può fare ipotizzare il tentativo di sopravvivenza, in tali luoghi, di pratiche magiche legate ad antichi culti.

Sappiamo che per rafforzare l'esercizio, è stata abitudine sino ai giorni nostri effettuare delle processioni alle CROCETTE stando a pregare e benedire ciascuno di questi luoghi, in occasioni particolari, forse nelle antiche feste del calendario legate a pratiche magiche.

Sono rimaste tracce dell'antica divisione della terra in campi e strisce, risalente all'epoca celtica ed ancor prima, nella Britannia meridionale, nella Germania nord-occidentale e in Danimarca.

Una 60a di anni fa l'inglese Alfred Watkins ipotizzò i punti importanti fossero collegati, in epoca preistorica, da linee perfettamente rette, individuabili ancor oggi sulla carta ~~st~~ quando una chiesa o un monastero hanno sostituito in epoca cristiana l'antico culto (A. Watkins - The old straight trak - Newton Compton - Roma 1980 p.120 §).

Le ricerche condotte in Inghilterra su carte in scala 1 : 50.000 tengono conto di collinette artificiali, antiche pietre, fossati, isolotti di stagni e laghetti, pozzi tradizionali, bivi, antichi segnali (croci) lungo le strade, chiese e monasteri e castelli di antica fondazione. Se quattro o più di tali punti sono situati su di una linea retta, tale allineamento viene chiamato L E Y.

Non si sa se corrispondesse nella realtà ad una strada o ad un sentiero, ma poteva essere un criterio di individuazione nel territorio dei punti più propizi all'insediamento.

Spesse tali allineamenti puntano in direzioni magiche, come il sorgere del sole o il tramonto nelle date più importanti dell'antico calendario. La toponomastica può aiutare nella ricerca, facendo identificare siti in cui passava una strada, o esistevano un castello o una chiesa oggi distrutti.

" È stata suggerita una serie di formule matematiche per la verifica del fattore caso....vi sono molte probabilità di imbattersi per puro caso in una linea di quattro punti.....anche un LEY di cinque punti potrebbe essere uno dei due che, in base alle statistiche, s'incontrano per puro caso. C'è però solo una probabilità su duecento di incontrare un allineamento casuale di sei punti, ed una su mille per quanto riguarda un allineamento di sette punti (F. Hitching - Magia della terra - Sonzogno - Milano 1978 p.121)

Può forse sembrare sorprendente che le piste e gli allineamenti " preistorici " potessero essere così rettilinei, ma basterà pensare che, per pochi insediamenti su di un territorio sterminato coperto di foreste, la disponibilità di spazio era tale che l'unico criterio di scelta di quei luoghi poteva essere dettato da ragioni magiche - mentre oggi anche le ferrovie o le autostrade devono tenere conto di una molteplicità di centri abitati e di interessi economici ai quali appoggiarsi. Era senz'altro più facile tracciare ~~XX~~ delle linee rette su un territorio vergine allora che non oggi, in regioni densamente popolate.

La ricerca condotta su una parte del territorio pavese, impiegando le mappe alla scala 1 : 25.000, integrate con l'indicazione dei luoghi non più esistenti indicati in vecchie carte alla scala di 1 : 100.000 ha dato risultato piuttosto stupefacenti. La romanizzazione più intensa subita dalla Gallia Cisalpina, rispetto alla Britannia ha fatto sì che nella nostra pianura non vi siano più né MENHIR né

DOLMEN od altre testimonianze megalitiche. Ma i reperti celtici nelle campagne appoggiano con la distribuzione l'andamento di alcune linee finora identificate.

Ancor oggi sono identificabili sul nostro territorio linee rette, che congiungono punti di antichissimi insediamento.

Alcune linee sono orientate con precisione verso l'aurora o il tramonto di giorni importanti del calendario contadino, come il 1° Maggio o il 1° di Novembre.

Nella cartina che presentiamo si possono vedere alcune di tali linee, e il tracciato di un probabile attraversamento delle Valli del PO e del TICINO, che partiva da CASTEGGIO per toccare la sponda settentrionale in prossimità di Santa Sofia

Un primo elenco, incompleto e criticabile, ma che chiunque potrà verificare di queste linee :

Linee orientate verso l'aurora del primo di Maggio :

- 1 - Miradolo di Garlasco , San Massimo di Sopra, Malpaga di Zerbolò, Molino della Valle, Molino Vecchio, San Perone, Torre del Mangano, (San Michele) , Certosa, San Colombanino, Gualdrasco, Vidigulfo.
- 2 - Dorno, San Rocco di Groppello, Morgarolo, Cascina Molinetta, Val del Lupo, Santa Sofia, Cascina Sirigari, San Genesio, Ponte Carate, Cascina Abbazia.
- 3 - Zinasco vecchio, Sairano, Torre dei Torti (costa settentrionale del Po)

Linea orientata verso il tramonto del 1° di maggio :

- - Travacò , SanMartino, Sabbione, Cascina dei Frati, Cascina Molinetta, Cascina Rossa, San Biagio, Madonna delle Bozzole.

Linea orientata all'aurora del solstizio d'inverno (Natale) :

- 1 - Zelata, Bereguardo, Cascina Conca, Divisa, ex Molino Pila, Villalunga
- 2 + Madonna delle Bozzole, San Massimo di Sopra, Morgarolo, Villanova, Carbonara, Torre dei Torti (costa meridionale del Ticino).

Linea orientata al tramonto del 1° Novembre (antico capodanno):

- - Cascina Campomaggiore, Cascina dei Frati, Villanova, Pioppo di Groppello, Cascina Pavese, Dorno (secondo P. Fraccaro tale linea corrisponde al tracciato di una strada romana (P. Fraccaro le strade Romane - in Boll di st.Pavese storia patria 1946)

Linea orientata verso il Nord magnetico (forse antico guado delle Valli del PO e del TICINO)

- - Casteggio, Borgo, Cà del Bosco, Branduzzo, Bottaroni, Torre de Torti, Paradiso, Sabbione, Campomaggiore, Santa Sofia, Boschetti, Brudada, Marcignago, Battuda, Soncino (Quanto agli etimi celtici i nomi di luogo terminanti in -briga si ritiene che indichino posizioni fortificate costruite in un periodo antico.

In seguito ebbero un significato simile (collina, fortificazione elevata, OPPIDUM in latino) i nomi terminanti in --dunum -dunon, che si diffusero verso il IV o III sec. a.C. Nello stesso periodo divenne comune la designazione di insediamenti aperti non fortificati, con nomi terminanti in -magus o -magos.

I nomi che terminavano con -nemeton (luogo sacro) indicavano le località di culto. -

A TORRE dé TORTI, nel sito dell'antica C A B E A, la pista proveniente dalle colline discendeva nell'alveo del TICINO per dirigersi verso la sponda nord, quella su cui oggi sorge PAVIA.

Sul ciglio del terrazzosi è trovato un'altare celtico, dove i DRUIDI compivano i loro sacrifici. Lì oggi vi è una cascina, che incorpora i resti di un MONASTERO MEDIOEVALE. Il pozzo del Monastero era pieno di crani, forse infantili. La tradizione vuole che certe sere, sempre da una finestra del monastero, esca una palla di fuoco, per percorrere un ampio giro nei campi e andare infine a gettarsi nella roggia Castellana, nello stesso punto in cui due antichi cavalieri, sfidatisi a duello, si uccisero uno contro l'altro.

Certamente nel grande palinsesto del territorio e delle sue rappresentazioni cartografiche è difficile "leggere e tradurre" la quantità di informazioni sepolte nei secoli. Alcuni rettilinei sono strade antiche, di epoca storica, cancellate dalle piene dei fiumi e dall'abbandono.

Altri sono tracce di strade romane, come quelle che portavano verso l'antica CAMELIOMAGOS (il nome di origine celtica, poteva significare la "città di CAMULO" cioè del potente, attributo riferito al dio celtico della guerra) - (Per l'identificazione della strada vedi P. Fraccaro già citato), località ai piedi delle colline dell'Oltrepò pavese.

Altri ancora possono corrispondere a piste ancora più antiche di cui si è persa la traccia, o addirittura a linee magiche che univano diversi punti di culto o di insediamento ma che non corrispondevano necessariamente a strade percorribili.

Certo, il fatto di poter identificare ancor oggi linee di questo genere sul nostro territorio non può essere casuale, come non è casuale il fatto di poter identificare le tracce delle CENTURIAE romane tramite le foto aeree e le carte topografiche (P. Tozzi - Elementi di continuità nel paesaggio agrario pavese e variazioni - in Annali di Storia Pavese 4)5) Pavia 1980 pp. 319-324)

Alberto ARECCHI